

# NOTE E DISCUSSIONI

## È POSSIBILE COSTRUIRE UNA CARTA DEMOGRAFICA DELL'IMPERO ROMANO?

*Nell'autunno del 1941 il nostro collaboratore dott. Mario Romani pubblicò presso l'editore Giuffrè di Milano una serie di carte comprovanti la distribuzione geografica dei fenomeni economici nell'Impero romano. L'opera è stata recensita nel fascicolo di giugno 1942 della rivista « Storia e Politica Internazionale » da M. C. Agli appunti mossigli il nostro collaboratore risponde nella nota seguente, che ci ha inviato da una località dell'Africa Settentrionale dove egli presta servizio quale ufficiale. La pubblichiamo, sembrandoci utile per il progresso degli studi in materia, una chiarificazione sull'argomento.*

(N. d. R.)

Qualche tempo fa, persona che non mi dimentica malgrado la mia attuale lontananza dall'ambiente dei miei studi, mi metteva a parte in una sua lettera del contenuto di una recensione che, a firma M. C., è apparsa a pag. 259-260 del fascicolo di giugno della rivista « Storia e Politica Internazionale », recensione relativa al mio tentativo di atlante di storia economica dell'età imperiale romana (1). Per quanto nel luogo e nelle circostanze in cui mi trovo ad aver l'onore di vivere, una galletta e una scatoletta di carne possano fare di gran lunga più piacere di una recensione, confesso che la notizia di quella sopra ricordata mi ha lusingato non poco. E questo perchè il sapere che il proprio lavoro, sia pure modesto, viene sottoposto ad attento, accurato e meditato esame, rende soddisfatto chiunque.

Avevo deciso (data la impossibilità assoluta in cui sono, non dico di aver a disposizione il materiale per documentarmi, ma persino di aver sott'occhio il testo completo della recensione e quello del mio atlante) di rimandare al futuro alcune osservazioni, che sentivo di dover fare in merito ai rilievi del recensore; ma l'importanza di una questione da questi toccata mi ha indotto, fidando nella saldezza dei miei ricordi, a stendere queste note, la materia delle quali intendo rivedere se e quando potrò ritornare agli studi. Comincio col rispondere brevemente ad alcuni appunti fatti, per lasciare a modo di conclusione la questione più importante.

1. — Si obietta che le carte dovevano essere sintetiche, cioè rappresentare tutti i fenomeni economici simultaneamente, sia pure in una singola regione. Se non erro nella breve Introduzione al testo dell'Atlante mi sono preoccupato di esporre i motivi teorici e pratici in base ai quali ho preferito rappresentare i singoli fenomeni economici in tutto il bacino del Mediterraneo. Perchè il recensore non è entrato nel merito di quei motivi? Soltanto dimostrando che erano errati o quanto meno la loro irrilevanza, poteva convincermi della verità della sua affermazione. In mancanza di tale dimostrazione mi permetto di continuare a ritenere migliore il tipo di rappresentazione da me adottato.

(1) ROMANI M., *La distribuzione geografica dei fenomeni economici nell'Impero romano*, Milano, Giuffrè, 1941.



2. — Si rileva che nelle carte si riportano troppi fiumi con nocumento alla chiarezza delle stesse e senza utilità alcuna. Riconosco che la rappresentazione di qualche corso di fiume poco importante si sarebbe potuta tralasciare, ma non mi pento di aver dato la intera visione di quelle vie fluviali, che per essere state, in via principale o sussidiaria, arterie di penetrazione del traffico andavano assolutamente ricordate. Ritengo che l'utilità così ricavata in rapporto alla reale e viva comprensione delle carte sia di gran lunga superiore al lieve inconveniente rappresentato (e solo per qualche carta) dalla denunciata minore chiarezza.

3. — Si trova strano che a tav. 18 sia indicata tra le industrie varie l'imbalsamazione dei cadaveri, rappresentata poi come una prerogativa del solo Egitto. Confesso che non capisco cosa ci sia di strano nel fatto che una attività economica di secondo piano tipica, per quanto non esclusiva, di una determinata regione, venga ricordata fra le industrie varie, ossia minori, proprio perchè localizzata tipicamente in una determinata regione dell'Impero.

4. — Si osserva che sarebbe stata desiderabile una ampia bibliografia. Ricordo benissimo quanto mi sia a suo tempo costato il dover tralasciare di pubblicare, come appendice dell'atlante, la documentazione del vasto materiale dalla elaborazione del quale è sorto l'atlante stesso. In seguito, ogni volta che mi si faceva rilevare l'assenza della parte bibliografica si rinnovava in me il dispiacere provato nel vedere l'atlante privo di quelle sognate decine di pagine in cui, accuratamente disposte e classificate secondo i canoni della moderna metodologia bibliografica, avrebbero dovuto far bella mostra parecchie centinaia di intitolazioni... Il recensore, toccando questo tasto, mi offre l'occasione opportuna per affermare che non ho correato il testo dell'atlante di una bibliografia per i seguenti motivi (relativi sia alla natura che alle finalità del lavoro): a) non è mai stato e non è a mia conoscenza che sia esistito e esista atlante storico generale o speciale correato di una bibliografia delle opere usate per la sua preparazione; b) il mio atlante vuol essere semplicemente uno strumento di lavoro per lo specialista e un sussidio didattico per docenti e discenti. Strumento e sussidio di natura cartografica. Ad altro deve rivolgere le sue ricerche chi altro cerca. Ciò posto devo dire che, convinto come sono della utilità, dal punto di vista bibliografico, della pubblicazione del materiale esaminato, avevo accettato di buon grado l'occasione che mi era stata offerta di pubblicarlo separatamente appunto come sussidio bibliografico. Ma un dovere più grande da compiere mi ha finora impedito di attuare questo proposito.

5. — « Grave lacuna consiste inoltre nell'assenza di carte demografiche rappresentanti la densità di popolazione e il rapporto tra popolazione libera e popolazione servile nei territori dell'Impero ». Questa l'osservazione che considero per ultima la cui importanza mi ha deciso a stendere queste brevi note. L'accurato recensore avverte, subito dopo le parole sue sopra ricordate, che di questa assenza io dò nell'Introduzione i motivi. Posso quindi subito far rilevare che l'assenza delle carte demografiche non è già dovuta ad una mia davvero madornale dimenticanza, ma rappresenta invece la logica conseguenza di un mio ragionamento. Sul terreno di questo ragionamento va quindi posta la questione: infatti, o questo mio modo di ragionare è errato, e allora la « grave lacuna » è effettivamente tale; o risponde a verità e allora la « grave lacuna » è solo un onesto riconoscere che allo stato attuale degli studi non è ancora possibile giungere in dati campi a date conclusioni. Perchè non ho costruito una o più carte demografiche dell'Impero? Perchè la diversità dei risultati cui sono pervenuti gli studiosi attraverso la elaborazione dagli scarsi dati che la tradizione letteraria ed epigrafica o altre fonti minori ci hanno fornito, mi avrebbe permesso soltanto di costruire carte secondo le stime del tale o del talaltro, sia pure illustre, autore. Io ritengo che si possa correttamente costruire una carta relativa a

determinate localizzazioni sulla base di una serie di dati concordanti offerti da fonti di varia natura quali le letterarie, le epigrafiche, le iconografiche, le archeologiche; ma non ritengo che altrettanto si possa fare sulla base di un dato numerico isolato cui si è quasi sempre pervenuti attraverso ampie soggettive elaborazioni di notizie contenute quasi sempre in fonti di natura letteraria e solo raramente epigrafica. Entra nel merito di questi motivi il recensore? No. Egli ricorda soltanto una presunta mia mancanza: quella consistente nell'aver trattato i risultati ottenuti dal Beloch e dagli illustri autori dei lavori raccolti in *An economic survey of ancient Rome* alla stregua di « arbitrari prodotti di statisti e demografi dilettanti ». Ma questa mancanza non è mai stata da me commessa. Quando io scrivevo nell'Introduzione intorno ai « dati sulla densità di popolazione dell'Impero elaborati dai cultori di demografia storica o dagli storici in vena di atteggiarsi a statistici o a demografi », intendevo evidentemente dividere i dati in questione in due categorie: a) quelli (per usare le parole del recensore), « sui quali gli studiosi moderni possono fare pienissimo assegnamento » (per la serietà con cui sono stati elaborati e non già perchè rappresentino dei dati conclusivi), offerti « dai cultori di demografia storica » (e fra questi M. C. deve comprendere Beloch e qualche altro autore); b) quelli (sempre per usare le parole del recensore), degni solo « di essere considerati l'arbitrario prodotto di statisti e demografi dilettanti » (perchè elaborati in assenza o contro i più elementari principî della metodologia statistica), offerti « dagli storici in vena di atteggiarsi a statistici o a demografi » (e fra questi M. C. deve intendere compresi altri autori che non è il caso di ricordare). I dati della prima categoria io trattai e tratterò sempre col massimo rispetto come quelli provenienti da « ricerche di grandissima importanza », ma questo non ha niente a che vedere con un fatto incontrovertibile: per me un dato del Beloch (a modo di esempio) fu, è e sarà sempre un dato del Beloch, non un complesso di testimonianze concordanti. Ora ripeto che finchè mi trovai di fronte a dei complessi di testimonianze concordanti costruii delle carte; ma quando mi trovai di fronte a dei dati isolati divergenti dichiarai, appunto per quel fatto, di non poter correttamente costruire delle carte. Non penso che alcuno possa ritenere errato questo modo di ragionare e quindi riaffermo il mio convincimento che, allo stato attuale delle ricerche di storia economica e demografica dell'età imperiale romana, è da ritenersi impossibile la costruzione di una carta demografica dell'Impero.

Dopo di ciò non ho che da ringraziare il recensore per l'attento esame di cui ha fatto oggetto il mio modesto tentativo e di esprimere il voto che altri possa, grazie al continuo progredire delle ricerche, un giorno darci quanto io non ho potuto dare.

MARIO ROMANI

*Assistente vol. di storia economica  
nell'Università catt. del s. Cuore*

PUBBLICAZIONI DELL' UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

GINO BARBIERI

**Economia e politica nel Ducato di Milano  
(1386 - 1535)**

Vol. di pag. VI-256 . . . . . L. 21.—

*Dirigere ordinazioni e vaglia alla  
Società Editrice « Vita e Pensiero » - Via Ludovico Necchi, 2 - Milano (3/20)*